

LONGO COMMENTA IN UN DISCORSO A VIGEVANO L'ATTENTATO ALLA LIBERTÀ DELLA FRANCIA

1.095.237 copie dell'UNITÀ diffuse domenica

L'Unità, nelle sue due edizioni di Roma e di Milano, domenica 18 maggio ha avuto una tiratura complessiva di 1.095.237 copie, che rappresenta non meno del 30 per cento dell'intera tiratura di tutti i quotidiani stampati nello stesso giorno in Italia.

Questa affermazione è tanto più apprezzabile se si tiene conto del rigoroso controllo della resa e del fatto che, unico esempio negli annali della Editoria italiana, sia a Roma che a Milano anche domenica scorsa due pubblici ufficiali hanno rigorosamente controllato la tiratura e verificato l'effettivo numero delle copie.

Agli «Amici dell'Unità» e a tutti i compagni l'espressione del nostro più vivo compiacimento per il grande successo ottenuto.

Avanti nell'entusiasta ulteriore della diffusione dell'Unità in questi giorni precedenti le elezioni per assicurare una grande avanzata del nostro Partito!

W L'UNITÀ!

La direzione generale della Soc. Ed. l'Unità

Oltre il 90 per cento dei cementieri è sceso in sciopero per tre giorni

Si è concluso alle 6 di ieri — L'intransigenza dei monopoli del cemento Un convegno dei rappresentanti delle fabbriche convocato dalla FILLEA

Si è concluso ieri mattina lo sciopero nazionale dei cementieri che era stato indetto dalla FILLEA e dalle altre organizzazioni sindacali aderenti alla CISL ed alla UIL.

Lo sciopero, che era iniziato venerdì mattina, alle 6, è durato 72 ore, ed ha avuto una completa riuscita, sia per l'altissima partecipazione dei lavoratori, sia per la combattività e la decisione dimostrate dai cementieri. Infatti, le percentuali degli scioperanti si sono avvicinate, quasi ovunque al cento per cento.

In modo particolare, lo sciopero ha avuto una grande riuscita nelle fabbriche dei grandi gruppi monopolistici (Italcementi, Marcegaglia, Eternit, Milanesi Azzis, C.C. di Segni, SACC). Come è noto è questa la terza volta che gli operai cementieri scendono in sciopero dopo la rottura del contratto di lavoro, che è avvenuta a causa dell'atteggiamento dell'Associazione italiana dei cementieri, la quale ha respinto tutte le rivendicazioni dei lavoratori.



La paura del popolo, della volontà popolare, della forza e della decisione del popolo soprattutto nei momenti delicati della vita di ogni Paese è l'elemento sovrastante, nell'ultima fase della campagna elettorale della Rai-TV. Poiché ora è giunto il momento di accennare a un bilancio, questa è la constatazione: la Rai-TV ha condotto con un crescente impregnazione una ricca e propria campagna elettorale per la DC. E adesso che siamo giunti agli ultimi giorni, la sua linea è ridotta alla manifestazione serena, nel controllo di una sacrosanta paura per ciò che avverrà il 25 maggio.

Il Libano
Adesso anche il Libano scrive alla Rai-TV, per sostenere la tesi che la stabilità governativa verrebbe garantita, in Italia come nella Repubblica orientale, da un governo convenientemente floateriano. Mussulmano o cattolico, poco importa. Questa tesi è stata accettata ieri, nel Giorno Radio delle 13.30 Sempre per paura.

Francia
Gli avvenimenti francesi sono quelli che danno, meglio di tutti, la misura del risveglio che si è diffuso anche negli ambienti della Rai, come riflesso dello sgomento che inquieta i dirigenti della DC. Nei notiziari, non si è però occasione per definire la crisi francese come un effetto dell'instabilità dei governi e della minaccia di un Fronte popolare. Questa formula è ripetuta con una monotonia che arriva all'ossessione. Evidentemente, alla Rai si pensa che la gente non possa rendersi conto da sé che quella che essi chiamano una minaccia appare sempre più, non soltanto ai francesi ma anche agli occhi di chi guarda dal nostro Paese, come l'unica alternativa possibile alla crisi della vicina Repubblica. Quello che la Rai definisce «minaccia» è stato invocato da un illustre cattolico francese — François Mauriac — con accenti di speranza e di augurio per il bene del popolo francese, come un'alternativa a una razza di fascisti si annida nelle redazioni dei Giornali Radio, a stretto contatto di gomito coi colleghi clericali e socialisti del nostro Paese. Questo spirito, specialmente la paura di cui dicevamo.

Nessuna prospettiva
Della paura alla esclusione assoluta della alternativa del Fronte popolare il passo è breve.

Il totalitarismo di Fanfani rappresenta per l'Italia quello che la minaccia di De Gaulle è per la Francia

Oltre trentamila cittadini applaudono a Torino il compagno Pajetta nel più grande comizio di questa campagna elettorale

VIGEVANO, 19. — Il compagno Longo, parlando davanti a una grande folla, si è intrattenuto sulla situazione internazionale, gravida di pericoli per la pace e l'avvenire del popolo, e, in particolare, sulla situazione francese.

De Gaulle ha parlato — ha detto Longo. Non avendo i fascisti potuto dargli tutti i poteri a cui aspira, egli si è dichiarato disposto ad accettarli, non si capisce bene dal Parlamento o solo dal Presidente della Repubblica. Quale designazione? Ma dietro questo tenue velo di apparente legalitarismo, De Gaulle ha enunciato brutalmente i propri intendimenti: Via i partiti e il governo, vogliamo i poteri. Non sono un dittatore (ha preteso), ma il dittatore li voglio tutti e solo per me! Egli chiede solamen-

te, come si vede, il suicidio della Repubblica e della democrazia. E' il lupo che chiede di essere nominato guardiano. Per la paura del fronte popolare e della collaborazione con i comunisti, i dirigenti socialdemocratici e clericali di Francia hanno lasciato arrivare la situazione sino a questo punto. Essi stessi hanno invitato solennemente l'aspirante dittatore a venire a Parigi, per sentirsi dire da costui: Toglietevi dai piedi, e mettetevi su regolare carta bollata che vi togliete dai piedi. Al confronto, Mussolini è stato un gentiluomo.

Ecco dove ha portato la criminale politica di discriminazione anticomunista, la paura dell'unità popolare, la paura del «frontismo»: politica che ancora non si ha il coraggio di buttare a mare con tutti i suoi fratti velenosi.

Dopo aver affermato sulla base degli avvenimenti di Francia e della situazione italiana, che il cosiddetto «frontismo» non è affatto superato ne in Francia, per resistere alla minaccia dei generali faziosi e del fascismo; ne in Italia, per spazzare via il monopolio d. c. e la clericalizzazione di tutta la vita nazionale, il compagno Longo così ha concluso: una minaccia grava su tutti: anche in Italia. E' la minaccia della corsa al riarmo e alla guerra, di maggior sfruttamento e di più estesa miseria, di reazione e oscurantismo.

Non abbiamo in Italia un generale che dica: «non so che fare, ma intanto voglio essere solo al potere»; ma c'è in Italia il segretario della D. C. che dice: «non vogliamo monopolizzare il potere, ma intanto non voglio essere costretto a scendere a patti, a collaborare con altre forze politiche e sociali». Non abbiamo in Italia un generale che dica: «voglio tutto il potere e mandare a casa tutti i partiti»; ma c'è in Italia la D. C. e il clero che dicono: «vogliamo clericalizzare tutta la nazione e fare a meno di ogni altro partito».

La gravità del pericolo che incombe sulla situazione internazionale accresce la gravità del pericolo per l'Italia. Non si può stare alla situazione attuale. Gli elettori democratici prossimi devono scegliere tra due strade: o la strada del monopolio politico della D. C. e perciò dell'asservimento alla politica americana di divisione internazionale di regime e di guerra, o la strada indicata dal PCI, la strada cioè delle larghe alleanze fra tutte le forze popolari e democratiche, e dell'unità d'azione tra comunisti e socialisti, per una politica di distensione internazionale, di disarmo e di pacifici rapporti commerciali e culturali con tutti i popoli, nessuno escluso.

Una posizione di questo tipo non poteva evidentemente soddisfare i lavoratori della Lancia, FIRA e SABIF che, attraverso il loro C. I., hanno deciso di riprendere la lotta iniziata la settimana scorsa. La compagnia partecipazione dei lavoratori del complesso Lancia agli scioperi fin ora avvenuti sottolinea la giustizia della impostazione data dai membri di C. I. nell'affrontare e risolvere l'affollante problema dei miglioramenti salariali.

Telegramma di Togliatti al ministro Gonella
Il compagno Togliatti ha inviato al ministro Gonella il seguente telegramma: «Anche all'avversario politico auguriamo pronto e pieno ristabilimento — Palermo Togliatti».



ANCONA - Piazza Roma gremita di popolo per il comizio tenuto domenica dal compagno Longo

UN AFFOLLATO COMIZIO DI BONAZZI A CARRARA

Condanniamo col voto la D.C. e l'anticomunismo ostacolo alla unità delle forze democratiche

La campagna elettorale ha portato una crescente chiarificazione nelle masse popolari

(Dalla nostra redazione)

CARRARA, 19. — A Carrara, nella centralissima piazza Matteotti, illuminata a giorno dalla gigantesca insegna fluorescente con l'intento a volare comunista, il compagno Enrico Bonazzi, della segreteria del Partito, ha parlato a una grande folla, presentata dal compagno Sergio Nardi, candidato al Senato.

Bonazzi ha esordito sottolineando il fatto che a pochi giorni dal voto e possibile fare un primo bilancio politico altamente positivo per il nostro partito, al quale — egli ha detto — va il merito principale di aver portato un'ampia e profonda chiarificazione politica intorno ai problemi che stanno di fronte al popolo italiano in questa ora di svolta della situazione politica.

Al fallimento, ampiamente documentato, della politica della D.C. e del partito suoi tendenti a negare o a sottovalutare la funzione e l'apporto decisivi dei voti e della forza politica del PCI, vanno perdendo terreno e si estende il convincimento che sia necessaria la unità d'azione, siano indispensabili impegni politici e programmatici, comuni tra le forze di sinistra e democratiche, e quindi una operante unità d'azione politica tra comunisti e socialisti, la quale rappresenta la condizione principale, fondamentale, senza la quale non può esservi alternativa democratica al totalitarismo democristiano e clericale.

Dopo aver criticato apertamente la linea antiunitaria e antidemocratica seguita dalle D.C. e dai socialdemocratici, Bonazzi ha es-

La manifestazione di Torino

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 19. — Piazza San Carlo gremita da quarantamila cittadini ha porto ieri sera il saluto di Torino al compagno Giancarlo Pajetta: una manifestazione grandiosa, che non ha riscontrato in alcun episodio di questa campagna elettorale e che ha raccolto una folla cinque volte superiore a quella accorsa al più affollato comizio degli altri partiti.

Prima che si aprisse il comizio, è stato annunciato che l'obiettivo parziale della sottoscrizione elettorale è già stato ampiamente superato: sono stati infatti versati finora 7 milioni e 800 mila lire. La parola per primo è comparsa Enrico segretario della Federazione torinese, che ha tra l'altro ricordato, tra grandi applausi, come in questi giorni il partito abbia reclutato a Torino millecento nuovi compagni.

Poi, un'ondata di commozione e di entusiasmo si è sparsa tra le decine di migliaia di torinesi che gremano la piazza: è stato quando il compagno Rosio — annunciando che il compagno Togliatti non aveva potuto essere presente di persona, pur avendo inviato un messaggio — gli ha fatto gli auguri per una pronta guarigione, e gli attori parlanti hanno trasmeso, per registrazione, l'appello agli elettori italiani del segretario del Partito.

Quindi, è andato al microfono, sul grande palco di piazza San Carlo, il compagno Giancarlo Pajetta, accolto da una vera ovazione. Il suo discorso, ispirato ai drammatici avvenimenti di Francia, all'insegnamento dell'esperienza fascista, ha toccato il punto più alto quando ha affrontato i precedenti della crisi francese come quanto avviene oggi nelle fabbriche di Torino, dove i padroni considerano gli operai «gl'algerini» di casa nostra e fanno del ricatto la prima esclusione di ogni alternativa, nell'area della lotta antioberiana, incrociati da dirigenti socialdemocratici e ministri d. c.

Alla fine del comizio, ininterrotto da continue ovazioni, migliaia di cittadini si sono stretti attorno al palco inneggiando all'oratore, il compagno Togliatti e al PCI. Per circa un quarto d'ora una folla entusiasta si è accalcatasi attorno a Pajetta, che a stento è riuscito a salire sull'auto. Si è improvvisato un grandioso corteo per via Roma, al canto di «bandiera rossa» e di vecchi canti partigiani.

A questo punto, nei pressi di piazza Castello, è intervenuta in grandi forze, con jeep e camion, la «Celere», cercando di respingere indietro la folla. Vi è stata qualche carica, brutale quanto inutile. Alcuni agenti si sono sfogati manganellando dei ragazzi di 14 o 15 anni, mentre dalla folla si levavano grida di «Paras! Paras!...».

IL COMIZIO DI D'ONOFRIO A NETTUNO

Chiediamo il voto al PCI in nome dell'antifascismo

(Dal nostro inviato speciale)

NETTUNO, 19. — Oltre duemila cittadini hanno assistito stasera al comizio che il compagno Edoardo D'Onofrio, segretario della Commissione centrale di controllo e candidatura del partito nella circoscrizione di Roma, ha tenuto sulla piazza principale della cittadina. Il comizio è stato una vera e propria manifestazione antifascista e di attacco al nostro Partito da parte della popolazione di Nettuno.

Al centro del comizio il compagno D'Onofrio, più volte interrotto dagli applausi del pubblico, è stata una serrata e documentata accusa alla DC per la sua progressiva involuzione reazionaria. D'Onofrio ha denunciato l'atteggiamento di Fanfani nei vari Parlamenti, che il popolo italiano ha eletto dopo la liberazione dal fascismo, ricordando le tappe del tradimento della D.C. nei confronti delle aspettative del popolo italiano verso i più scintillanti problemi della vita dei lavoratori. In tal senso ha ricordato come il partito clericalista si sia assunta la responsabilità di dividerci l'unità del partito antifascista, costituendo una serie di governi che hanno retto l'Italia sulla base della discriminazione anticomunista.

DIAMANTE LIMITI

ATTENZIONE AI CASI di doppia iscrizione nelle liste elettorali

Ci viene chiesto dalle Sezioni e dalle Federazioni quale atteggiamento tenere nei confronti dei casi di doppie iscrizioni riscontrati specie tra categorie di elettori soggetti a frequentissimi spostamenti (appartenenti a ordini religiosi, corpi di polizia, convivenze in genere, ecc.).

Precisiamo che l'atteggiamento da tenersi al riguardo è il seguente:

- 1)** - segnalare i casi ai nostri scrutatori e rappresentanti di lista dei rispettivi seggi;
- 2)** - non appena votato in un seggio, comunicare telefonicamente o telegraficamente, alla Sezione di partito dell'altro Comune, l'avvenuta votazione perchè ne siano informati i nostri rappresentanti di lista e scrutatori;
- 3)** - se l'elettore si presenta a votare anche nell'altro seggio, i nostri rappresentanti di lista e scrutatori dovranno fargli contestare la precedente votazione, in modo che egli non voti una seconda volta, e chiederne l'incriminazione e l'arresto per il tentato reato di cui all'art. 103 del T.U. per l'elezione della Camera.

I comizi di oggi e di domani del Partito comunista

<p>OGGI</p> <p>MILANO: Longo BONDENO: Colombi OSTIUMI e FABANO: Alicata BOLOGNA: Dozza LATINA (prov.): Ingrassia MODICA: Li Causi GENOVA (Voltri): Novella Brescia: G. C. Pajetta S. GIORGIO DI NOGARO: Pellegrini CUNEO: Rosio MODENA: Romagnoli SA. GIUSTINA: Soccimarro FANO: Sereni GONNOSFANADIGA: Spano EMPOLI e POGGIO A CAIANA: Terracini SARONNO: Alberganti POTOCANNONE e URUGERATI: Ardiccioni TOR D'ANDREA: Angelucci BARI: Assennato LIVORNO (Antignano): Badaloni BETTOLA: Bardini LA SPEZIA (p. Brin): Barontini FILETTO: Bernieri BADIA: Biondi LAVEZZOLO: Boldrini</p>	<p>VIAREGGIO: Bonazzi SULMONA: Bufalini NAPOLI (Capova): Caprara ROMA (Laurentina): Ciana SALAPARUTA: Cini VILLAROSA e VILLA PRILETO: Cofajanni CONVERSANO: A. Del Vecchio ROSIGNANO S. e PIOMBINO: L. Diaz GRAVINA e MINERVINO: Anita Di Vittorio ROMA (Cavallotti): Dossetti GUBBIO: Fedeli FORANO BORGHI: Fibbi POLIGNANO: Francavilla ANDRIA: Gramigna PALERMO (p. Busacca): Gattuso LIONI e SALERNO: Grifone MELEGNANO: Lajolo CASTROCARO: Lama COLLESALVETTI: Luporini CALTANISSETTA: Macaluso MANTOVA (prov.): Maciocchi CAMPOBANO: Maglietta GENOVA: Marcellino PRATO: Martoni CIVITAVECCHIA: Minio</p>	<p>ROMA (Flaminio): Molé LA PIANIA: Montagnana MILANO: Montagnani MARCHIANESE e S. IRPINO: M. Rossi Napoli: M. Rossi APRILIA e CORI: Natosi TORINO: Negarville RIMINI: G. Pajetta CARDITO e CRISPANO: N. Rossi RUVO: Spitzillo LA SPEZIA (Pitelli): Pizzorno ALGHERO: Polano OSTIA LIDO: Reliclini SOLLANO: Robotti TOLFA: M. Rodano S. GIOVANNI VALDARNO: M. Rossi GRAGNANO: S. Rossi ROMA (Tiburino): Rubeco GRIBI: R. Russo MATERA: Secchia NOVARA: Secchia VENTURINA: Tremolanti ROMA (p. Milvio): Turchi PORTO e SARANO DI ISCHIA: Valenzi e Gomez TRIESTE (Servola): Vidali NAPOLI (p. Soderico e S. Giovanni): Viviani</p>	<p>DOMANI</p> <p>ALESSANDRIA: Longo NAPOLI: Amendola BOLOGNA: Colombi PIACENZA: Dozza VENEZIA: Ingrao CATANIA: Li Causi SANREMO e VENTIMIGLIA: Novella CREMONA: G. C. Pajetta VIGEVANO: Pellegrini PARMA: Romagnoli TORINO: Rosio SENIGALLIA: Sereni VILLACIDRO: Spano VICCHIO e REGGELLO: Terracini Lodi: Alberganti CASALENDE: Amiconi SARZANA (S. Caterina): Barontini ABBADIA S. SALVATORE: Bardini FIRENZE (Mercato centrale): Biondi MEZZANA: Boldrini MEZZANA: Boldrini L'AQUILA: Bufalini POGGIOREALE: Cinianni ENNA (prov.): Cofajanni ROMA (p. Fluviale): D'Onofrio</p>	<p>LAURO: Grifone CASCINELLA DI GALLARATE: Fibbi CANNELLI e NIZZA MONFERRATO: Lajolo FAENZA: Lama MAZARA DEL VALLO: Macaluso Macerusa ASTI: Marcellino CASTELNUOVO M.: Montagnana MILANO: Montagnani ROMA (Mazzini): Natosi CHIARI: Negarville R. CALABRIA (prov.): Orlandi RIMINI: G. Pajetta GENOVA: Pizzorno TERRACINA: Robotti MONTALCINO: M. M. Rossi AVENZA: P. Rossi BORGOSIESA e BIELLA: Secchia S. CROCE: Vidali</p>	<p>DOMANI</p> <p>COMO: Trivelli PONTE A ELISA (Fontanelle): Mecchini VERONA: Pieralli MONZA (zona): Triossi TAGLIO CORENNI: Zanone MARINO: Pichetti MEZZOLARARA: Parisini BOLOGNA (La Comuni): Parisini GARDENIA: Carri</p>	<p>TREVISO: Pieralli ROMA (Tufello): Giglia Tedesco MONZA: Triossi CASTELFIORENTINO: G. Sabera LANUVIO: Zatta CREPELLANO: Bondi BOLOGNA (La Conti): Besteghi CADEFABRRI: Poli REGGIO EMILIA: Serri e On. Jotti ROVERSI: Dalla CREPELLANO: Skuk</p>
--	---	---	--	---	--	--